

CAMPO MARZIO

Un museo, un libro, milioni di ricordi cinquant'anni di Viaggi dell'Elefante

Tra arte, partenze e sostenibilità, la storica agenzia romana della famiglia Ducrot festeggia mezzo secolo

di Maria Elena Vincenzi

È un viaggio nel viaggio quello che si apre in questo luogo a pochi passi da piazza San Lorenzo in Lucina ma affacciato sui panorami della via Seta o sui tramonti africani o sulle montagne colorate del Sudamerica. Un luogo fatto di arte, ricordi, mappamondi, libri antichi. Un luogo fatto di esperienze perché, in fondo, il viaggio è questo.

I Viaggi dell'Elefante, storico tour operator romano, compie 50 anni e festeggia con un libro, "Ottantotto anni" come gli anni vissuti dal fondatore Vittorio Ducrot, e con un museo, che aprirà in piazza del Collegio Romano, dedicato alla storia di questa famiglia che da mezzo secolo porta gli italiani fuori dalle mete tradizionali, dagli albergoni, dai villaggi all-inclusive perché qui ogni dettaglio viene curato maniacalmente e personalmente. Una scelta controcorrente e forse anche coraggiosa in un mondo, quello del turismo, in cui ormai stravincono low cost e fai da te.

È un viaggio anche questo e inizia nel 1932 quando Vittorio Ducrot, appena 17 mesi, salpa sul transatlantico Rex da Genova alla volta di New



L'erede
Enrico Ducrot, figlio del fondatore Vittorio, nella sede di via d'Ascanio

York. Un segno del destino, probabilmente, perché da allora, la sua vita è stata consacrata a esplorare il mondo, a conoscerne gli angoli più ignoti, le tradizioni più profonde. Gli odori, i sapori, le meraviglie. E così, nel 1974, dopo una lunga esperienza in Klm, Ducrot decide di aprire la sua agenzia. Una cosa che lo rispecchia, nella sua storia e nelle sue passioni, una su tutte quella per l'arte che condivideva con la moglie Isabella, artista affermata, e che i due hanno trasmesso al figlio Giuseppe, scultore, che permettesse ai romani di co-

noscere le bellezze lontane che lui aveva visto sin da piccolo. Non a caso, sin dagli inizi, i cataloghi dei Viaggi dell'Elefante erano illustrati con le miniature indiane della collezione di famiglia e le antiche incisioni, estratte dai libri di esplorazione ottocenteschi della biblioteca.

Inizialmente focalizzati sull'Oriente, dalla Cina all'India, ora le mete sono tantissime anche grazie al lavoro di quaranta collaboratori. E come ogni tradizione familiare che si rispetti, oggi a guidare l'azienda c'è il figlio Enrico che ha raccolto quell'eredità e ci ha aggiunto il suo tocco personale. Ovvero quello dell'archeologia. «Studiavo orientalistica e sognavo una carriera universitaria. Quando stavo per finire, mio padre decise di vendere un 35 per cento della società. E a quel punto io capii che forse il mio posto era qui e deci-

demmo di ricomprarci quella quota». Da allora, prima insieme a papà "Vicky" e poi solo, Enrico Ducrot, porta avanti questa passione per un lusso discreto e in qualche modo segreto, consapevole di offrire qualcosa di diverso che esce dai percorsi tradizionali. «Abbiamo un dna ben preciso che ci impegniamo a portare avanti nel tempo, anche se navighiamo nel mare in burrasca perché nel settore del turismo ogni 5 o 6 anni arriva una rivoluzione. L'idea è che il nostro mondo sia scalabile all'infinito, noi invece la pensiamo diversamente. Io ho capito che l'alta gamma ha una progressione diversa, più lenta perché più piccola, pregiata. E quando vedo i clienti che continuano a tornare, credo di aver trovato la chiave giusta». Con un fatturato di 20 milioni di euro all'anno, Viaggi dell'Elefante offre proposte di viaggio di gruppo o personalizzate suddivise in otto brand differenti per soddisfare ogni clientela. Ecco così gli itinerari accessibili e quelli artistici, quelli per gli appassionati di fotografia o per il detox.

Dall'esperienza dei Viaggi dell'Elefante qualche anno fa è nato Ecoluxury, marchio che unisce diverse strutture nel mondo e si fonda sulla sostenibilità. «Ricordo che durante gli studi - spiega Ducrot - mentre scavavamo ad Ebla, con i miei colleghi ci chiedevamo se ci fosse un mondo per rendere il turismo vantaggioso e non distruttivo, se fosse possibile guidare questo flusso. Ecco, questo è quello che cerco di fare ogni giorno». Vantaggioso, sostenibile. E anche indimenticabile.

© FOTOGRAFIE ROSSIVATA